



Ministero della Pubblica Istruzione  
**UFFICIO VII**  
**AMBITO TERRITORIALE**  
**DI**  
**PESARO E URBINO**  
**USR MARCHE**



**A.M.O.**

attaverso il mondo per un sorriso

Associazione per vivere l'Adozione e la Cooperazione per la tutela dei minori  
Associazione iscritta all'albo degli enti autorizzati ex legge 476/98

## Protocollo per l'integrazione dei bambini adottati

A cura di Federica Bonazza e Loretta Mattioli



"da nessuno dei due,  
solo da due diversi amori!"

## **A tutti i bambini adottati**

C'erano una volta due donne  
che non si erano mai conosciute  
Una, forse, non la ricordi  
l'altra la chiami mamma.

Due donne diverse, create  
per plasmare la tua vita.  
Una è diventata la tua stella guida  
l'altra è diventata il tuo sole.

La prima ti ha dato la vita  
la seconda ti ha insegnato a viverla  
La prima ti ha creato il bisogno di amare  
la seconda era lì per soddisfarlo.

Una ti ha dato la nazionalità  
l'altra ti ha dato un nome  
Una ti ha dato il seme della crescita  
l'altra ti ha dato uno scopo.

Una ti ha provocato emozioni  
l'altra ha calmato le tue paure  
Una ha visto il tuo primo sorriso,  
l'altra ha asciugato le tue lacrime.

Una ti ha lasciato:  
era tutto quello che poteva fare  
l'altra pregava per un bambino  
e il Signore l'ha condotta a te.

E ora tu mi chiedi tra le lacrime  
la perenne domanda di tutti i tempi:  
eredità o ambiente,  
da chi sono stato plasmato?

Da nessuno dei due, amore mio,  
da nessuno dei due,  
solo da due diversi amori.

**Anonimo**

## Perché un protocollo di buone prassi

Sempre più bambini adottivi vengono inseriti nella scuola. Considerando l'aumento delle adozioni è facile prevedere che prima o poi ogni docente possa incontrarsi con questa realtà; nasce quindi l'esigenza di avere a disposizione nuovi strumenti operativi tali da assicurare al bambino, alla famiglia e alla scuola i supporti necessari per un progetto condiviso. In questi ultimi anni, le aule delle scuole italiane sono frequentate da tanti bambini che sono stati adottati.



Provengono sia dal nostro Paese che da Paesi lontani, a volte anche molto lontani.

È un fenomeno nuovo per la nostra scuola ancora un po' impreparata a capire le esigenze di questi bambini e le strategie da attivare; non esiste infatti una normativa specifica né una prassi di comportamenti che lo tenga presente.

Gli insegnanti, desiderosi di affrontare con sensibilità ed efficacia le situazioni più complesse, sono spesso sprovvisti di informazioni chiare e di strumenti adeguati per fronteggiare i problemi relazionali, comportamentali e le difficoltà di apprendimento.

Da queste considerazioni è nata l'idea di individuare delle buone prassi utili per l'inserimento scolastico del bambino adottato.

Il protocollo propone riflessioni e proposte educative e didattiche sulle caratteristiche dell'esperienza scolastica di questi bambini, esaminando gli aspetti più rilevanti di un incontro spesso difficile e promuove **una rete di supporto**, comunicazione, collaborazione fra scuola, famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati; per costruire un **clima favorevole all'accoglienza e all'incontro** con "la storia" del minore promuovendo un atteggiamento positivo, di disponibilità all'ascolto dei bisogni e di collaborazione costante; ed infine per individuare buone pratiche comuni.

## Cosa è l'Adozione internazionale?

Molte coppie oggi si avvicinano all'adozione nella speranza di poter avere il figlio tanto desiderato o con la volontà di allargare la propria famiglia ma, avere un figlio o adottarne uno è la stessa cosa?

Avere un figlio adottivo non può essere solo la risposta ad un bisogno di maternità o paternità né la risposta ad un desiderio di compiere un'opera di solidarietà, è qualcosa di più: è aprire nella propria famiglia uno spazio per l'accoglienza di un bambino o di una bambina, generato da altri, con una sua storia e con il bisogno di poterla continuare con dei nuovi genitori, con cui formerà la sua famiglia.

Solo così partendo dal naturale desiderio di avere un figlio e costruendovi sopra un percorso personale e di coppia che sia di vera accoglienza si può iniziare correttamente la strada dell'adozione.

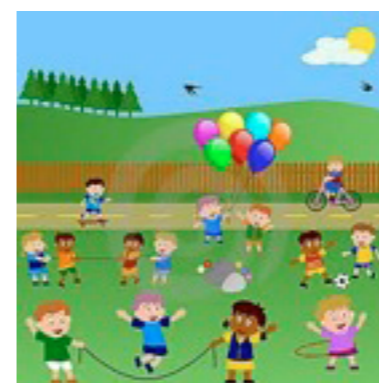
L'adozione internazionale è una misura di protezione residuale da prendere in considerazione nel superiore interesse del minore solo dopo aver debitamente vagliato le possibilità di affidamento nello stato d'origine.



Il nuovo procedimento di adozione internazionale si ispira ad alcuni principi generali contenuti nella convenzione dell'AJA del 29 Maggio 1993 e nelle nostre leggi nazionali, legge 184 del 2 maggio 1983 e SS.MM. (leggi 476/98 e 149/2001).

L'adozione internazionale è l'adozione di un bambino/a straniero/a da parte di coppie di coniugi italiani residenti in Italia o all'estero.

## In ambito internazionale, chi è il bambino adottato?



Le esperienze precedenti l'adozione costituiscono l'irrinunciabile inizio della storia di ogni bambino adottato.

È facile immaginare la tempesta emotiva che ognuno di questi bimbi può vivere, la delusione che può provare e come la sua storia precedente può generare sentimenti di rabbia, diffidenza, impotenza e sensi di colpa da cui nascono atteggiamenti o eccessivamente instabili, iperattivi o, all'opposto, eccessivamente compiacenti così come la tendenza a trasformare eventi o fatti, soprattutto legati al proprio passato.

In questi bambini, le esperienze vissute possono dunque condizionare l'organizzazione psichica e la capacità di costruire legami, così come possono ostacolare la maturazione dei processi emotivi e mentali che si sviluppano più agevolmente in presenza di buoni legami di attaccamento ma al tempo stesso possono determinare una maggiore capacità di autonomia o sviluppare la capacità di trovare soluzioni a problemi complessi e concreti.

**Per quanto premesso, possiamo sicuramente affermare che i bambini adottati non sono problematici ma sicuramente sono portatori di bisogni educativi speciali.**

Nella loro vita hanno conosciuto una doppia esperienza di perdita: l'abbandono da parte dei genitori biologici e lo sradicamento dal proprio ambiente di vita originario pertanto, essendo stati lasciati soli non hanno potuto sviluppare l'attaccamento in quanto non sono stati sufficientemente abbracciati, nutriti, contenuti e, ad un certo punto della loro vita, hanno dovuto contare solo su loro stessi.

Grazie all'adozione, trovano finalmente una famiglia che sarà impegnata nel corso di tutta la vita ad aiutarli ad integrare le due parti di sé: il prima e il dopo poiché, è sì possibile elaborare l'esperienza dell'istituzionalizzazione e dell'abbandono ma non è assolutamente facile: infatti richiede tempo, ascolto e figure affettivamente affidabili, capaci di tollerare ed elaborare il dolore mentale del bambino, sanare le sue ferite emotive e accompagnarlo nel lento processo che lo porterà a superare i traumi subiti.

## Il bambino adottato in ambito internazionale, NON è...



Il bambino adottato internazionalmente NON è un bambino straniero tout court anche se a volte parla un'altra lingua, proviene da un altro paese e spesso è somaticamente diverso. È un bambino che "emigra da solo" e che non sempre trova, soprattutto se grandicello, il gruppo di accoglienza in grado di conoscere le sue specificità evolutive e individuali mentre quello immigrato, generalmente arriva in Italia con tutta o parte della sua

famiglia. Questo bambino deve adattarsi completamente alla nuova realtà sociale, ivi compresa la lingua mentre quello immigrato mantiene i legami di tradizione, cultura, religione con la propria etnia anche in Italia.

Nel bambino adottato internazionalmente, quello che *“emigra da solo”*, la differenza somatica è il segno più evidente della sua filiazione adottiva quindi della sua solitudine, il segno che per lui non sarà, quasi mai, possibile rispecchiarsi fisicamente in qualcun altro (a meno che non sia stato adottato con dei fratelli) mentre per quello straniero i tratti somatici diversi possono anche essere motivo di prese in giro o di discriminazione, ma sono al tempo stesso segno forte di un'appartenenza (assomigliano ai loro genitori, ai loro nonni, ai loro fratelli).

### La famiglia adottiva NON è...

Le famiglie adottive sono diverse da quelle immigrate straniere nonostante entrambe siano impegnate ad affrontare un complesso e delicato percorso d'integrazione.

La famiglia adottiva compie un percorso verso *l'interno* in quanto deve trasformare un estraneo, un bambino nato da altri, in un figlio proprio, restituendogli l'esperienza di appartenere unicamente a qualcuno mentre quella d'immigrati lo compie verso *l'esterno* in quanto deve accompagnare il proprio figlio a farsi diverso dai propri genitori, senza però perdere il legame vitale con la sua provenienza. Tutte queste differenze implicano comportamenti, strategie educative e didattiche diversificate.

### La Scuola



Per il ruolo che la Scuola riveste nei processi formativi di ogni bambino è necessario far sì che questa entri in possesso di tutte le informazioni e conoscenze utili per affrontare il delicato compito dell'accoglienza prima e dell'integrazione poi del bambino adottato internazionalmente in modo efficace e adeguato.

In particolare, nel caso del bambino adottato, la scuola rappresenta il primo campo sociale dove egli verifica l'accettabilità della sua *“parte diversa”*; la paura del rifiuto sarà molto forte richiedendo un atteggiamento di accoglienza e di sostegno attenti

e strutturati.

Pertanto, è bene inserire nei POF delle Scuole un protocollo dell'accoglienza e integrazione del bambino adottato internazionalmente e prevedere una figura referente per lo specifico dell'adozione e che tale procedura sia messa a conoscenza delle famiglie.

Le difficoltà che incontrano i bambini adottati al momento del loro inserimento nella scuola sono una conseguenza anche alla mancanza di stimoli e di attenzioni in cui il bambino è vissuto nella sua prima parte di vita senza famiglia.

Generalmente alla Scuola dell'infanzia i bambini mostrano: ritardi psicomotori, del linguaggio, della simbolizzazione; difficoltà di addormentamento e sonno e problemi di alimentazione e a volte disturbi dell'attaccamento.

Alla scuola primaria è invece più frequente che questi bambini abbiano bisogni particolari che possono manifestarsi nella difficoltà di relazionarsi e socializzare in maniera adeguata, in una immagine non realistica di se stessi, in difficoltà nell'apprendimento e della letto-scrittura e con una difficoltà nei processi di astrazione e simbolizzazione.

Avendo chiaro ciò è necessario pensare ad una progettualità che preveda una buona accoglienza ed una buona integrazione al fine di fare spazio al quel singolo bambino portatore di unicità e di risorse.

### Per una buona accoglienza



Per avere una buona accoglienza è necessario:

- **Ascoltare la famiglia:** accogliere un bambino adottivo a scuola vuol dire prima di tutto saper accogliere la sua famiglia attraverso un ascolto attento in quanto i genitori sono osservatori privilegiati, fin da subito, delle fragilità ma anche nelle potenziali risorse del bambino.

- **Sostenere la famiglia:** si tratta di sostenere i genitori in quelle che possono essere anche le loro preoccupazioni. Vuol dire, per esempio, studiare insieme quale sia la classe migliore in cui inserire il bambino, tenendo bene a mente che la prestazione cognitiva non è il solo risultato al quale tendere.

- **Guardare i bambini:** porre attenzione mediante l'osservazione costante e continua alla loro condizione fisica, emotiva, cognitiva senza darla mai per scontata né facendosi condizionare da stereotipi sociali.

- **Valorizzare i bambini:** porre massima attenzione alle loro abilità, anche quando sono poco scolarizzati a causa delle esperienze pregresse, vissute così da creare situazioni

positive e di successo.

- **Essere flessibili**: effettuare scelte formative utilizzando tutti gli strumenti che l'autonomia scolastica mette a disposizione (es. scelta della classe di inserimento non corrispondente all'età anagrafica, riduzione temporanea del tempo scuola, ...).

- **Essere disponibili a collaborare con i servizi**: interloquire con tutti i soggetti istituzionali che costituiscono la rete integrata di supporto che ha accompagnato e accompagna e sostiene la famiglia verso la normalità. Nello specifico tali soggetti sono:

1. L'Equipe Integrata di Ambito Socio-Sanitario (assistente sociale e psicologa);
2. L'Ente Autorizzato per le Adozioni Internazionali alla quale la famiglia si è rivolta (l'Ente è il soggetto deputato a curare la procedura burocratica dell'adozione e che accompagnerà la coppia all'incontro con il bambino e che sosterrà la nuova famiglia nel nuovo ambiente di vita ).

Sarebbe opportuno che al momento dell'iscrizione di un bambino adottato, la Scuola convocasse i soggetti soprannominati al fine di individuare e condividere le migliori condizioni per l'inserimento e per il supporto alla famiglia.

- **Saper scegliere la classe per l'inserimento**: premesso che il bambino adottato che arriva nella nuova famiglia necessita di un tempo per conoscere ed esplorare il nuovo ambiente e soprattutto per strutturare un legame psico-affettivo con i nuovi genitori **è bene che l'inserimento a scuola avvenga in un momento in cui il bambino è in grado di tollerare la separazione da loro.**

Le esperienze incontrate inducono a suggerire un inserimento scolastico graduale e progressivo, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione a scuola al momento dell'arrivo in Italia. In alcuni casi, per particolari situazioni, può essere addirittura necessario un inserimento dopo alcuni mesi rispetto all'iscrizione, anche se il suo arrivo coincide con l'inizio o avviene durante l'anno scolastico. Potrebbe essere necessario, optare per l'inserimento con un gruppo di età inferiore se le condizioni socio-relazionali ed emotive del bambino lo richiedono. La delicatezza di questo momento ai fini di una buona integrazione suggerisce un incontro della Scuola con la famiglia e la rete istituzionale che la accompagna.

## Per una buona integrazione



Ogni bambino ed ogni bambina sono un mondo a sé, sempre ed indipendentemente dalla maniera in cui sono arrivati in famiglia. Quali domande porsi per una buona integrazione?

1. Che cosa sa fare e ama questo bambino?
2. Che cosa possiamo fare per valorizzarlo?
3. Quali sono i suoi bisogni?
4. Che cosa possiamo fare per colmarli?
5. Quali caratteristiche presenta la classe nella quale questo bambino viene accolto?
6. Che cosa possiamo fare per fare crescere questo gruppo classe insieme?
7. Che cosa non dobbiamo fare?

Al suo arrivo nella scuola è bene pensare ad un inserimento graduale iniziando con alcune ore e giungendo all'intera frequenza oraria solo quando il bambino si dimostra pronto poiché non dobbiamo scordare che l'ingresso a scuola è un'esperienza emotiva forte che coincide con, per questo bambino, con un nuovo *lasciare*.

Per quanto riguarda l'approccio in classe, all'inizio è necessario prevedere un periodo di *assestamento linguistico*, specie se i bambini sono arrivati da pochi mesi in famiglia. L'assestamento linguistico esprime il bisogno di colmare il gap fra una ricezione del linguaggio che, mediamente è efficace fin dai primi tempi del loro inserimento, e la produzione. La problematica relativa alla lingua diventa tuttavia, meno pregnante se il bambino è in età prescolare e viene inserito alla scuola dell'infanzia.

Un altro elemento significativo per il successo dell'integrazione è l'attenzione con cui la scuola si deve rapportare alle imprescindibili differenze nelle modalità sociali e relazionali, nonché al vissuto emotivo del bambino, anche quando questo possa apparire sereno e controllato. Innanzitutto, è bene non dare per scontate le regole che governano la nostra realtà come se fossero universali e cercare di mediare fra le abitudini e convenzioni del bambino e quelle del gruppo classe in cui si sta integrando attraverso un processo graduale e progressivo. Per quanto detto sia sull'assestamento linguistico che sull'adattamento sociale, risulta evidente la necessità di un approccio flessibile all'apprendimento.

Ne consegue la necessità che la scuola non acceleri i tempi del processo di apprendimento. Questo non significa che al bambino non vadano avanzate proposte di attività o studio ma che siano ridotte in termini di quantità e qualità, per lo meno nella fase iniziale, al fine di:

- garantire dei successi negli apprendimenti fin dall'inizio così da poterlo gratificare e stimolare;
- permettergli di dedicarsi con serenità a tutte le altre richieste che gli vengono poste dalla necessità dell'integrazione e che sicuramente assorbono tanta della sua energia.

Fermo restando quanto affermato, per creare i presupposti di una vera inclusione, è necessario, per queste classi, pensare un progetto di valorizzazione di uno o più punti di forza del bambino, rilevati mediante osservazione diretta ma anche confronto con la famiglia, così da valorizzarlo.

Va tenuto presente tuttavia che, prima di intraprendere qualsiasi percorso, attività o progetto inerente la storia personale del bambino, la scuola deve sempre acquisire ogni informazione dai genitori e, con loro, decidere sull'opportunità e l'eventualità modalità di

intraprendere queste azioni.

Non si deve trascurare che le informazioni in possesso della famiglia possono essere poche e frammentarie; la richiesta di notizie precise inoltre, può creare disagio, sofferenze, dolore.

In questi casi, si suggerisce di ricorrere ad altre tecniche metodologiche per coinvolgere i bambini a livello personale senza toccare il momento della nascita.

Si può proporre, per es., in alternativa la *scatola dei ricordi*, un contenitore dove saranno raccolti oggetti personali legati ai momenti passati in famiglia dal bambino, liberamente scelti, oggetti riferiti ad un tempo passato, vicino e controllabile.

Infine, la scuola deve tenere presente che, se è vero che un bambino adottato non è un bambino disabile non è neanche vero che ogni difficoltà in ambito comportamentale o dell'apprendimento rilevabile cammin facendo, dopo un adeguato periodo di inserimento e assestamento sia educativo che apprenditivo, sia giustificabile attraverso la storia dell'adozione.

Dopo un'attenta e scrupolosa osservazione, se nonostante siano state attivate tutte le accortezze necessarie sopra indicate, le eventuali difficoltà riscontrate permangono è bene, **dopo un attento percorso di accompagnamento della famiglia**, avviare un accertamento diagnostico.

### Il ruolo del docente

Quali pensieri si fanno spazio nell'insegnante quando ha in classe un bambino adottato, con una storia di abbandono e di angoscia? C'è il rischio che l'insegnante da un lato possa emotivamente lasciarsi coinvolgere dalla storia di questo bambino e trasformarsi in un genitore (con possibile collusione con i genitori), dall'altro possa assumere un atteggiamento difensivamente distaccato e di neutralità.

In entrambi i casi l'integrazione verrebbe rallentata o addirittura ostacolata con l'inevitabile ripercussione sia nei riguardi del bambino sia nei riguardi della famiglia. **Sarebbe opportuno che l'insegnante fosse accogliente e rispettoso del suo percorso, offrendo al bambino un'immagine positiva di se stesso.** L'insegnante dovrebbe inoltre considerare e aver ben presente che ognuno di questi bambini ha un vissuto di relazioni con diverse figure (educatori, affidatari, istitutori, insegnanti) che possono aver lasciato dentro di lui delle *cicatrici*.

Il collante del legame *genitori-bambino-insegnante* dovrebbe essere la fiducia, anche perché la suddivisione della cura del bambino fra più persone permette di assicurare una maggiore stabilità.

La rivelazione dell'adozione al bambino è sempre compito dei genitori, ma le insegnanti che parlano dell'adozione in classe/sezione come una delle possibili esperienze di vita daranno modo sia ai bambini adottati che ai loro compagni di averne beneficio.

E' fondamentale imparare il *linguaggio dell'adozione* perché il modo in cui vengono affrontati questi argomenti può provocare fiducia e coraggio oppure ansia e paura.



### Riferimenti normativi

1. Titolo VIII Libro I Codice civile
2. L. 184/1983 "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori"
3. L. 476/1998 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993 e modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri"
4. L. 149/2001 "Modifiche L. 184/83 e Titolo VIII Libro I CC"



### Bibliografia

1. Alloero L., Pavone M. T., Rosati A., *Siamo tutti figli adottivi: nove unità didattiche per parlarne a scuola*, Rosenberg & Sellier, Torino 2004, pp. 220.
2. Bandini G., *Adozione e formazione. Guida pedagogica per genitori, insegnanti ed educatori*, ETS Editore, 2007, pp. 364.
3. Chistolini M. (a cura di), *Scuola e adozione. Linee guida e strumenti per operatori, insegnanti, genitori*, Franco Angeli, Milano 2006, pp. 137.
4. Commissione per le adozioni internazionali, *L'inserimento scolastico di minori stranieri adottati: indagine nazionale sul fenomeno*, Istituto degli Innocenti, Studi e ricerche n. 2, Firenze 2003.
5. Commissione per le adozioni internazionali, *Viaggio nelle scuole: i sistemi scolastici nei paesi di provenienza dei bambini adottati*, Istituto degli Innocenti, Firenze 2005.
6. Di Rienzo E., *Stare bene insieme a scuola si può? La diversità come risorsa*, Utet Università, Torino 2006.
7. Farri M., Pironti A., Fabrocini C. (a cura di), *Accogliere il bambino adottivo. Indicazioni per insegnanti, operatori delle relazioni di aiuto e genitori*, Edizioni Erickson, Trento.
8. Giorgi S., *Cavalcando l'arcobaleno. Favole per raccontare ai bambini adottati la loro storia riunita dai colori della fantasia*, Edizioni Scientifiche Magi, 2006, pp. 128.
9. Giorgi S., *Figli di un tappeto volante. Strumenti e percorsi per affrontare in classe l'adozione e situazioni familiari non tradizionali*, Edizioni Scientifiche Magi, 2006, pp. 104.
10. Gurrieri A., Odorisio M.L., *Oggi a scuola è arrivato un nuovo amico. Adozione internazionale e inserimento scolastico*, Armando, Roma 2003.
11. Gurrieri A., Odorisio M.L., *A scuola di adozione. Piccole strategie di accoglienza*, Edizioni ETS, Pisa 2007.
12. Lavatelli A., *Il mago dei bambini*, Interlinea, Novara 2007, pp. 48.
13. Miliotti A.G., ... e Nikolaj va a scuola: adozione e successo scolastico, Franco Angeli, Milano 2006, pp. 192.
14. Polli L., *Maestra sai... sono nato adottato. Piccolo vademecum di sopravvivenza per genitori e insegnanti*, Mammeonline Casa Editrice, Foggia 2004, pp. 160.

